

La crisi del Paese non vale per i grandi presidenti del calcio nostrano

La Lega impone il secondo straniero Vorrà i soldi da un nuovo mutuo?

Altri miliardi dall'aumento dei popolari e della tangente-Toto - Il patrimonio giocatori dovrà risultare coperto da capitale proprio

ROMA — Sul secondo straniero la Lega ha vinto, la Federcalcio ha perso? Gli interrogativi sono sempre un rompicapo, ma questo che vi abbiamo proposto si scioglierà da sé. I lavori del CF della Federcalcio si annunciano succosi. Le decisioni da prendere delicate e responsabili. Uttopico però pensare che si sarebbe proceduto tra sussurri e non tra grida. Il secondo straniero aveva diviso per troppo tempo la materia di vigilanza, la Lega e la Federcalcio. Gli altri problemi seguivano a ruota, ma non avrebbero costituito materia per cimentarsi in un braccio di ferro. Va detto, però, che scaramucce si erano accese tra Coni e «governo» calcistico, soprattutto in materia di vigilanza (art. 14 della legge 91). Ma il presidente del CONI aveva dovuto interpretare (qualcuno direbbe «rispettare»), con saggezza la norma che riconosce piena autonomia tecnica, organizzativa e di gestione alle federazioni sportive nazionali.

La battaglia vera era sul secondo straniero. Ed ecco che ieri è esplosa il colpo a sorpresa: il CF ha autorizzato, a partire dalla prossima stagione, le società di serie A di avvalersi del secondo straniero. Il neopresidente della Lega, on. Antonio Matarrese, che aveva chiesto 15 giorni di tempo per «entrare nella parte», si è viceversa visto investire dal «ciclone» Fraizzoli. Perché è stato proprio il presidente dell'Inter (presente ai lavori insieme al presidente della Roma, ing. Dino Viola), a fare «fuoco e fiamme». La richiesta di Matarrese era stata formulata nel corso della se-

duta di presidenza, svoltasi nella serata di giovedì, caldeggiata anche da un dirigente federale di prestigio. Si potrebbe supporre che il presidente federale, avv. Federico Sordillo, e l'on. Matarrese si siano fatti cogliere in contropiede. Non crediamo proprio, dal momento che Sordillo nella precedente riunione del CF si era mostrato meno reciso per il «no» (sempre come «pronunciamento personale»), mentre Matarrese non ha potuto far altro che allinearsi alle richieste delle società. Richieste — badate bene — delle quali si fece portavoce lo stesso ex presidente della Lega, comm. Renzo Righetti (dimissionario per ragioni di salute), ma la cui scarsa «forza di convinzione» presso la Federcalcio, era stata messa in evidenza in un dibattito con molti presidenti di società.

Per le società esistono vincoli precisi. Intanto il tesseramento del secondo straniero dovrà essere presentato dalle società entro il 30 aprile. Dovrà essere accompagnato dalla presentazione dello stato patrimoniale delle società al 31 marzo e delle risultanze della gestione. Dovrà essere presentato un preventivo dettagliato degli oneri patrimoniali e gestionali conseguenti. Se si dovesse riscontrare un aggravamento incompatibile dello stato patrimoniale di ciascuna società, dovrà venire offerta ogni garanzia circa gli aumenti di capitale necessari, o gli impegni da parte dei soci in conto capitale od in conto finanziamento, con dichiarazione di infruttuosità (esborso di contante, ma senza interessi) e postergazioni. Trascelte alla parola «postergazione»? Ne avete

ben donde, perché essa significa «strascicare», «buttarsi dietro le spalle», secondo il... catino medievale. Il che tradotto in linguaggio corrente sta a significare che se la società decide di «azzardare» il capitale, quanto investito in precedenza non conta più. Cioè il socio si dovrà assoggettare ad un nuovo esborso.

Ma i soldi, questi presidenti di società, che col piano hanno scordato del calcio, di questi che non scorderanno? D'accordo che i bilanci dovranno essere trasparenti, d'accordo che se non si rispetteranno le norme della legge 91 e i vincoli posti dal CF, le società andranno incontro alla messa in liquidazione e al rifiuto delle richieste sul secondo straniero, ma il «danaro fresco» da quali tasche uscirà? Quante tasche poi se lo potranno permettere, sarà curioso verificare. Ebbene, tra non molto, come si è lasciato scappare detto l'on. de Matarrese, verrà chiesto il «consolidamento del precedente mutuo». Poi si batterà la strada dell'aumento del prezzo del biglietto dei popolari, quindi una maggiore fetta degli introiti del calcio. Avete capito adesso? Né Lega né Federcalcio hanno perso, hanno vinto tutte e due alla faccia della crisi del Paese. Che poi si sia soprasseduto sulla richiesta di portare i campionati a 18 squadre, e che il patrimonio giocatori debba risultare coperto da capitale proprio, non vi pare che assuma tutto il sapore di una presa in giro?



Giuliano Antognoni

Di fronte domani all'Olimpico due agguerrite rivali

Roma-Juventus, ovvero tanto arsenico e vecchi merletti

Nel corso della settimana le due squadre si sono divertite a giocare al calcio con le parole - Bonetti infortunato, non giocherà

ROMA — La grande sfida dell'Olimpico nasce con il pepe sulla coda. In settimana, Roma e Juventus si sono divertite a giocare al calcio con le parole e senza ricorrere a particolari tattiche prudenziali. Insomma tanto arsenico e vecchi merletti. Sottili insinuazioni, polemiche e qualche accusa più precisa, intesa a colpire al cuore l'interlocutore. In casa romana ci sono lamentele su lamentele per certi trattamenti giudicati da loro eccessivamente severi, cosa che, sempre a loro giudizio, non avviene per le altre squadre.

«Non siamo adeguatamente protetti», dicono in coro i giallorossi — così è veramente difficile arrivare a certi traguardi. Qualcuno poi, come Spinosi, rincara la dose. Lo ha fatto la Juventus, squadra nella quale ha giocato per tanti anni. Le sue sono qualcosa di più di semplici allusioni. Sono frecciate pungenti che hanno provocato le rimostranze di Giovanni Trapattoni, tecnico bianconero. «È la solita musica di chi non vuole accettare la realtà del campo — dice con toni alterati — sono polemiche piuttosto vecchie, ingiallite dal tempo e che non fanno più clamore. Gli sfoghi del presidente Viola e di qualche giocatore mi lasciano indifferente. Mi stupiscono invece certe frasi di Spinosi. Lui da bravo e consumato giocatore di serie A sa bene che per vincere uno scudetto occorre sudare tonnellate di ferro. Allo stesso tempo, bastasse soltanto questo per vincere uno scudetto».

A scatenare una nuova ondata di polemiche ha contribuito lo svolgimento di una partita qualificata di Roberto Pruzzo. Questa volta non sono diretti ai campioni d'Italia. Sul banco degli accusati c'è di nuovo la classe arbitrale e che manovra i fili. Dicono di non essere molto amici da loro. Si invoca una maggiore presenza in campo di giudici e dall'arbitro un verdetto di parità. Dunque in attesa di un personaggio nuovo, conti i massimi che «passa il convento», il ceccanese continua a far la parte del leone.

scudetto per il secondo anno consecutivo ha preso altre strade e altri indirizzi. La responsabilità sono da attribuirsi soltanto in piccola parte alla squadra e al suo sottile cammino nel campionato. Forse, a nostro giudizio, c'è qualche lacrima di troppo, ma è indubbio che lo «stellone» non è molto amico dei giallorossi.

Intanto domani c'è la super-sfida con la Juventus. La partita ha perso a dire la verità un po' del suo smalto. Fino a sette giorni fa sarebbe potuta essere una partita decisiva per lo scudetto. Domani lo è ugualmente, ma soltanto per la Juventus, che balzando è in fuga, a stretto contatto di gomito con la Fiorentina.

Per la Roma è novanta minuti si trasformano soltanto in una nuova occasione per rafforzare il suo prestigio, visto che i sogni di scudetto sono stati lasciati domenica passata sul campo di Firenze. Però l'incontro non nasce sotto buoni auspici. All'infortunio di Fal-

co e alla squalifica di Roberto Pruzzo s'è aggiunto un altro controtempo: l'infortunio di Bonetti. Il giocatore s'è prodotto una distorsione alla caviglia destra che l'ha messo fuorigioco.

La cosa logicamente ha complicato ulteriormente le cose a Liedholm, costretto nuovamente a manipolare la formazione. Lo svedese aveva deciso di inventare qualcosa di nuovo, tatticamente parlando, per mettere in difficoltà i bianconeri. Ora invece avrà soltanto il problema di trovare undici giocatori validi da mandare in campo. Di certo ci sarà l'utilizzazione del giovane difensore Righetti nel ruolo di terzino destro, Spinosi prenderà il posto di Bonetti, mentre Maggiora e Marangoni troveranno una collocazione a centrocampo. Ripiegando la formazione sarà pressappoco così: Tamerici, Righetti, Nela, Turone, Spinosi, Maggiora, Chierico, Di Bartolomeo, Facchini, Marangoni, Conti.

Paolo Caprio

Titolo dei massimi: battuto Pelizzari

Il vecchio Adinolfi si conferma campione

ROSETO DEGLI ABRUZZI — Incredibile ma vero: a 36 anni suonati Domenico Adinolfi, di Ceccano, ex-mediasomma di buon livello, continua a dominare nella categoria superiore, quella dei massimi. Terzo sul ring di Roseto il vecchio campione ha difeso vittoriosamente per la quarta volta il titolo italiano, respingendo l'assalto di Rinaldo Pelizzari con una vittoria ai punti su 12 riprese. Lo sfidante, che ha 27 anni, ha riportato già alla sbarra il suo avversario, una volta all'arbitro un verdetto di parità. Dunque in attesa di un personaggio nuovo, conti i massimi che «passa il convento», il ceccanese continua a far la parte del leone.

Trovato l'inganno: ora tutte le società diranno di nuotare nell'oro



FALCAO: fra gli stranieri già ingaggiati è uno dei migliori

«L'altro ieri, giovedì, un servizio televisivo ci spiegava che noi italiani importiamo ogni anno legname grezzo per un mucchio di miliardi, ma che questo è un buon affare perché poi torniamo ad esportarlo lavorato e ci guadagniamo uno sterminio di soldi. Ieri, venerdì, il calcio italiano ha deciso di raddoppiare le importazioni di calciatori stranieri, ma il ministero del Commercio con l'estero non avrà mica da stare allegro: non è mai capitato che dall'Italia si sia riusciti ad esportare un calciatore. Naturalmente intendendo per «finito» non morto, ma completo».

I sostenitori dell'importazione di stranieri nel calcio italiano hanno sempre affermato che gli assai, i quali hanno bisogno di un interprete per capire cosa ha fischietto l'arbitro, servono per aumentare il tasso tecnico dei prodotti nazionali. Sarà anche vero, però è altrettanto vero che le periodiche iniezioni degli stranieri hanno mai avuto come esito che le prestazioni di squadre tedesche, inglesi o brasiliane siano venute in Italia a spiare Nicoletti, o Brio o Bini per rapirceli e portarli in Liverpool, o nel Santos o nell'Amburg. Il tasso tecnico sarà aumentato (ma sempre da noi), a giudicare dalle selezioni della Nazionale e dei nostri club a livello internazionale, dobbiamo manifestare un certo scetticismo, ma non abbastanza da essere concorrentiale.

Comunque è stato deciso: arrivarci il secondo straniero. Sia il benvenuto, figuriamoci. L'Italia è notoriamente terra ospitale.

che sul turismo dall'estero ci campa per pagare il petrolio. Quindi stranieri più stranieri meno non fa differenza, anche se questi che arriveranno sono stranieri che non porteranno a noi valuta pregiata, ma, al contrario, porteranno via povere lirette. In compenso ci daranno spettacolo. Il punto è qui: ce lo daranno davvero? Se arrivarono altri 8 Falcao e 8 Kral si potrebbe anche essere soddisfatti; ma non dobbiamo dimenticare che tra i primi 18 arrivati almeno 5 potevano anche lasciarci dalla loro mamma.

L'appello divertente è però un altro: la decisione presa ieri stabilisce che potranno utilizzare il secondo straniero le società che ne facciano richiesta entro aprile e che «presentino un bilancio soddisfacente». Questo è un tranello degno di Bismarck: le società con un bilancio soddisfacente, in Italia, non sono più di tre. Allora lo straniero chi lo prende? Tutte, naturalmente: perché tutte riusciranno a dimostrare che nuotano nell'oro. Se poi però torneranno a piangere miseria e a chiedere aiuto allo Stato e al Coni gli si dovrà pignorare lo straniero e venderlo all'asta come gli ombrelli dimenticati in treno. Ma intanto chi ci crede? Lo straniero, anzi, i due stranieri (non dimentichiamo le tre squadre che verranno dalla B e che stranieri non ne hanno) li prenderanno tutte: poi ricominceranno a lamentarsi che non fanno una lira perché il pubblico non va alle partite: per attirarlo ci vorrebbe il terzo straniero.

Kim

S'inizia oggi con il cronoprologo di Cerenova la Tirreno-Adriatico Moser cerca il tris, ma Saronni e Hinault saranno d'accordo?

Il nostro servizio CERENOVA COSTANTICA — Prima di raggiungere queste località che oggi sarà sede di partenza della diciassettesima Tirreno-Adriatico, abbiamo telefonato a Vincenzo Torriani. Motivo della conversazione la discesa della Cipressa, quel nuovo tratto incluso nella «Sanremo del 20 marzo» che abbiamo ispezionato lo scorso inverno e ci preoccupa. Più della salita, infatti, dovrebbe far selezione la pichiatina, quella stradina piena di curve pericolose e con un paio di svolte terribili perché non si vedono, perché ti vengono incontro come due muri alzati improvvisamente.

Torriani ha detto che quando un organizzatore va in cerca di novità non è mai tranquillo, e ringraziano per la collaborazione, per la nostra sensibilità nei riguardi dei corridoi, ha aggiunto che metterà in pratica alcune proposte (uomini con bandierine nei punti più delicati, ad esempio) e che nulla trascurerà per richiamare

l'attenzione dell'intera carovana. Bene. Abbiamo parlato anche con Marino Vigna, presidente della commissione tecnica, l'abbiamo sollecitato un po' tutti ad agire con scrupolo. Il ciclismo è uno sport col suo rischio e a volte per questo affascina, ma non bisogna esagerare, bisogna ricordare che nessun atleta ha la pelle di tamburo.

Pure la Tirreno-Adriatico doveva essere ridimensionata. Che ci fa quella cronometro individuale di mercoledì prossimo sul lungomare di San Benedetto del Tronto? Una prova spezzagambe, e perché questa competizione a tappe finisce così a ridosso della Milano-Sanremo nonostante le lamentele dei corridori e dei tecnici? E comunque ecco duecento concorrenti sulla linea di Cerenova, ecco Saronni, Moser, Hinault, De Wolf, Maertens, Raas, Gavazzi, Baronchelli, Contini, Battaglin, Panizza, Knetemann, Prim, Visentini e compagnia in una corsa con sei traguardi pari a

819.700 chilometri e con un passato ricco di bei nomi. Francesco Moser è il vincitore delle ultime due edizioni e l'intenzione del trentino è quella di imporsi nuovamente, vuoi per accelerare i tempi, vuoi per conquistare il primo successo stagionale. Chi non ha bisogno di esportare è Saronni, già sulla cresta dell'onda per i novelli ottentotti nell'arco di un mese. Ma anche Beppe ha i suoi problemi o quanto meno la necessità di conservare la forma, di pedalarci per mantenere lucidità e resistenza: in vista di Sanremo, di una cavalcata lunga 300 chilometri, non si può scherzare. Un Saronni, dunque, chiamato a misurare le forze con l'intelligenza, senza strafare, ma anche senza tirare eccessivamente i remi in barca. Nel 1981, Beppe ebbe l'idea di ritirarsi nella penultima tappa e poi non trovò le gambe per inseguire De Wolf nella discesa del Poggio. E sapete: finora sulle grandi distanze Saronni è sempre

rimasto a bocca amara. La Tirreno-Adriatico è decisamente più importante della concomitante Parigi-Nizza, vedere per credere il numero dei «big» in campo e fra costoro Bernard Hinault. L'anno scorso il bretone fu tra gli 81 corridori giunti fuori tempo massimo a Nereo (33'05" il ritardo) e a chi gli chiede se è qui per allenarsi o per puntare al trionfo di San Benedetto, il campione risponde: «Allenarmi? Sì, ma del migliore dei modi, però non escludetemi dal pronostico».

Tanti «big», dicevamo, ma anche tanti giovani, tanti ragazzi (Argentin, Bombini, Pettit, Bidinost, Milane e altri) che dovrebbero sbucare ripetutamente dal plotone per agitare le acque, per contare e per impattare. Oggi si comincia. A Cerenova, in programma un cronoprologo di 7,700 chilometri che darà le prime indicazioni e la prima classifica. Buon viaggio a tutti.

Gino Sala

Totocalcio

| | |
|-------------------|-------|
| Avellino-Nepoli | x |
| Cesena-Bologna | x 2 |
| Corno-Ascoli | x 2 |
| Genoa-Inter | x |
| Milan-Catanzaro | x 2 1 |
| Roma-Juventus | x 2 |
| Torino-Fiorentina | x 2 |
| Cavese-Palermo | x |
| Lecca-Lazio | x |
| Pistoiese-Bari | x |
| Sambened-Verona | x 2 |
| Verese-Sampdoria | x 1 |

Totip

| | |
|---------------|-------|
| Prime corsa | 2 x 1 |
| 2 x 1 | |
| Seconda corsa | x 1 |
| x 1 | |
| Terza corsa | x 1 |
| x 1 | |
| Quarta corsa | x 2 |
| x 2 | |
| Quinta corsa | x 1 |
| x 1 | |
| Sesta corsa | 1 |
| 1 | |
| 2 x 1 | |

Sportflash

● TARGA FLORIO — La coppa italiana Tabaton-Teleschi (Targa Florio) ha vinto la prima delle due tappe della «Lance Florio», europeo dei rallies (coefficiente due) e prova tricolore (coefficiente cinque). I due piloti si sono aggiudicati 11 delle 14 prove speciali in programma concluse da 60 degli 85 equipaggi partiti da Palermo. A 57' si sono classificati Tognana-De Antoni (Ferrari 308 GTB), mentre il favorito Andueit (vincitore lo scorso anno) in coppia con «Biches» si è piazzato quinto, penalizzato da un impatto elettrico della sua «Ferrari 308 GTB». L'Audi Quattro di Corno-Ridolfi ha invece accumulato oltre otto minuti dell'equipaggio di testa arrivando nono.

● UNO SCOPERO MINACIA IL «TOTIPER» — Proprietari e guidatori napoletani hanno mancato uno scoppio a tempo indeterminato che bloccherà l'attività tipica di Agnino rendendo impossibile anche la disputa del Gran Premio Lotteria in programma il 4 aprile. Lo scoppio verrà munito per sollecitare la soluzione delle crisi di gestione dell'«epidemia» di Agnino, che si prova da un anno.

● MOSTRA ARCI-CACCIA — «Conoscere l'ambiente» è la natura per amici e «doveri» con questa parola d'ordine si è aperta due giorni orsono, nella palestra delle scuole Giuseppe Guasta di Prato Porta, una esposizione di animali embalsamati. La mostra, organizzata dall'ARCI-Cucco locale, che ha raccolto nella due giornate inaugurati un notevole successo di partecipazione, avrà oggi il suo epilogo con il seguente orario: dalle ore 9,30 alle ore 17,30. L'ingresso è gratuito e tutte le città sono invitate a partecipare.

● RECORD MONDIALE DI NUOTO — Da tutto il mondo si è radunato a Mosca il più importante meeting di nuoto della stagione internazionale in vasca lunga. Finconer URSS-RDT è stato a Mosca davvero col botto: un primato mondiale a 500 metri, il sovietico Vladimir Selivan ha migliorato il record del mondo sulle distanze di 400 metri stile libero portandolo a 3'49"37. Selivan si è così preso la rivincita sul canadese Peter Smith che gli aveva strappato il primato il 16 luglio 1980 a Toronto (3'50"49). Ma la prestazione veramente eccezionale della giornata inaugurata dal prestigioso meeting moscovita l'ha ottenuta il tedesco-democratico Jörg Wöhrmann nella gara più spettacolare del meeting: il 1000 m. Stile libero. Meglio di lui fra gli altri ha nuotato il sovietico Andueit con il tempo di 14'59"55 il primo numero europeo a scendere sotto i fatidici 50" (il record europeo che gli apparteneva) — Ambrigo 3 febbraio 1980 — ore 19:45 di 80"14. Meglio di lui fra gli altri ha nuotato il sovietico Andueit con il tempo di 14'59"55 il primo numero europeo a scendere sotto i fatidici 50" (il record europeo che gli apparteneva) — Ambrigo 3 febbraio 1980 — ore 19:45 di 80"14. Meglio di lui fra gli altri ha nuotato il sovietico Andueit con il tempo di 14'59"55 il primo numero europeo a scendere sotto i fatidici 50" (il record europeo che gli apparteneva) — Ambrigo 3 febbraio 1980 — ore 19:45 di 80"14.



Grappolo sotto canestro nella partita Squibb-Maccabi: da sinistra FLOWERS, ZIMMERMANN, SILVER e RIVA

La Squibb prepara la finale aspettando Bariviera

Si era temuto che per la prima volta dopo anni nessuna squadra italiana accedesse alle finali europee del basket: la Squibb è fuggita ogni dubbio qualificandosi alla grande nell'ultima partita delle semifinali e stracciando proprio i detentori (gli israeliani del Maccabi), gli stessi cioè che si ritrovano davanti nella finalissima di Coppa dei Campioni del 25 marzo a Colonia.

L'altra sera al Palasport di Cuneo gli campioni d'Italia hanno giocato forse la migliore partita della stagione, contro una imperiosa anche quando da Barcellona è arrivata la notizia della sconfitta del Partizan che spianava comunque la strada di Colonia ai ragazzi di Bianchini.

Ma il rischio è che qualcuno pensi che la partita di Colonia sia già vinta. Non è certamente così perché il Maccabi è squadra di rango che può battere anche se sul piano tecnico rende certamente qualcosa alla Squibb. Per andare più tranquilli alla finale è meglio da auspicio il certo recupero di Bariviera, che sarebbe una preziosa pedina in più per arrivare a questa sognata Coppa dei Campioni.

II «CONSELSA»

con sede in Firenze in Via Lorenzo il Magnifico n. 68, indirò quanto prima gare di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori:

- 1) Costruzione del collettore fognario della zona Elementare 1 del Consorzio - Stralcio di 1° lotto - Dal Fosso di Mocerale all'impianto di depurazione di Poggibonsi: IMPORTO A BASE D'ASTA L. 607.500.000
- 2) Costruzione del collettore fognario della zona Elementare 2 del Consorzio - Sottostalcio di 1° lotto - dalla sez. 14 alla sez. 1 - Impianto di depurazione di Castelfiorentino: IMPORTO A BASE D'ASTA L. 504.500.000
- 3) Costruzione del collettore fognario della zona Elementare 3 del Consorzio - Stralcio di 1° lotto - Dal vertice di Via della MOTTA all'impianto di depurazione di Empoli: IMPORTO A BASE D'ASTA L. 607.000.000

Per l'aggiudicazione degli appalti di cui ai punti 1, 2 e 3 si procederà in base all'art. 1 lett. a) della L. 2/2/1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 1°, 2°, 3° comma) integrata dalla L. 10/12/1981 n. 741.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quelli d'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a «CONSELSA» - Via L. il Magnifico 68 - 50129 Firenze, entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE
(M. Baruffini)

COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ
AVVISO D'ASTA PUBBLICA
PER LA VENDITA DI UN APPALTO DI TERRENO DI PROPRIETÀ COMUNALE SITO IN COMUNE DI PESCOCCIANO (L. AQUILA)

IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione contabile n. 830 del 23/11/1981, controllata senza rinvii nella seduta del 13/1/1982 al n. 23670, informo

che per il giorno 24/4/1982 alle ore 10,00 presso questa Residenza Municipale, è indetta un'asta pubblica da tenersi col metodo della astazione della candela vergine di cui alla lett. a) dell'art. 73 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 23/2/1924 n. 827, per la vendita del seguente immobile di proprietà Comunale di Pescocostanzo - località Passo delle Taglie:

lotto di terreno edificabile - distretto al Catasto del Comune di Pescocostanzo al foglio 94, particella n. 253 della superficie catastale di mq. 2276.

Il prezzo a base d'asta, soggetto ad aumento, è stabilito in lire 100.000.000 (centomila).

Ciascuno offerente in sostanza non dovrà essere inferiore a lire 5.000.000 (cinquemila). L'incasso dovuto al dimostrandosi di essere effettuato presso questa Residenza Municipale - Cassa di Risparmio di Rimini - Filiale di Riccione, il versamento della cauzione provvisoria stabilita in L. 5.000.000 (cinquemila), la quale diverrà definitiva, sotto forma di caparra, con il versamento dell'agguadante, mentre sarà subito restituita se non aggiudicato.

Il versamento del saldo dovrà avvenire, a pena di decadenza, in unica soluzione ed in contanti nel termine di trenta giorni dalla data del versamento dell'agguadante.

L'immobile verrà ceduto a corpo e non a misura alle condizioni di fatto e di diritto in cui egli si trova.

Gli aspiranti offerenti sono invitati a partecipare alla gara nel giorno e nell'ora sopra indicati.

Tutte le spese di viaggio, rappresentazione, trascrizione e lettura saranno caricate all'offerente.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune.

Dalla Residenza Municipale, il 2 marzo 1982
IL SINDACO
(T. Pieroni)